

23/05/2024

P.E.B.A

Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche

**ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA
SEDE SECONDARIA
EX CARCERI DI SAN TOMMASO**

C - 1° REPORT

05/04/2024

Proprietà/proponente
Archivio di Stato di Reggio Emilia

Progettista incaricato
TASCA studio architetti associati
Federico Scargliarini architetto
Cristina Tartari architetto



Lavoro – 245 P.E.B.A. Archivio di Stato di Reggio Emilia

Oggetto – Incontro Focus Group P.E.B.A.

Data – 05/04/2024 h.11,30

Luogo – Archivio di Stato di Reggio Emilia (Prima sede principale e poi sede secondaria Ex Carceri di San Tommaso)

Presenti – ASRE (Stella Leprai) TA SCA (Cristina Tartari, Federico Scagliarini, Giada Cardelli)

La dott.ssa Stella Leprai, direttrice dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, introduce i temi:

1) TEMPISTICHE DI CONSEGNA

Tartari sottolinea che, per allinearsi alle esigenze e ai finanziamenti dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, entro la fine di maggio sarebbe auspicabile consegnare in modo che l'Archivio abbia tempo per fare il decreto di approvazione entro giugno e la relativa rendicontazione.

2) INFORMAZIONI SULL'IMMOBILE E PREMESSE ALLA PROGETTAZIONE

Cardelli consegna a Leprai *Checklist* in formato cartaceo, che dovrà essere restituita compilata, per individuare le principali criticità dell'immobile e mostra gli elaborati che sono stati redatti in vista della riunione. Tartari descrive e mostra il lavoro di restituzione dello stato di fatto svolto vettorializzando gli elaborati forniti dalla Stazione Appaltante¹ per tutti i livelli del complesso (piante) sulle base dei quali iniziare ad individuare i gruppi funzionali e le principali criticità relative all'accessibilità al fine di fornire un quadro strategico per l'immobile.

Tartari sottolinea che negli elaborati forniti dalla SA non sono presenti quote altimetriche che risultano invece essere determinanti per la redazione del P.E.B.A. Seppur siano presenti sezioni nei file in formato .dwg queste sono estremamente semplificate e non sono segnalate in pianta. Durante il sopralluogo sarà dunque necessario misurare i livelli manualmente in quanto sono presenti molteplici e diversi salti di quota all'interno del complesso delle Ex Carceri di San Tommaso.

Leprai consegna a TASCA una Tesi di Laurea cartacea donata all'Archivio e redatta nel 2002 dalla studentessa Francesca Calvi di Coenzo dal titolo *Un vuoto urbano nel centro storico di Reggio Emilia: l'Ex Convento – Carcere di San Tommaso* presso l'Università di Ferrara – Facoltà di Architettura "Biagio Rossetti" in modo tale che l'apparato grafico ivi contenuto possa essere consultato.

Il muro perimetrale, riportante un fregio e formelle in terracotta, è stata la prima parte notificata di interesse storico-artistico dell'immobile nel 1912 ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364 e s.m.i. Ad oggi l'intero immobile Ex Carceri di San Tommaso è tutelato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara a dal 1977 ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Il carcere, dismesso nel 1991, viene assegnato all'Archivio di Stato di Reggio Emilia già nel 1993. In breve tempo sono seguiti lavori di adattamento all'interno dell'immobile per accogliere la documentazione. Per via della mancanza di fondi e della celerità con cui si è proceduto durante il passaggio di proprietà ad oggi la sede non versa in condizioni ottimali e per via della presenza della documentazione risulta particolarmente difficoltoso andare ad operarci.

Attualmente il prelievo a San Tommaso è sospeso, prima avveniva una volta al mese; Leprai afferma che l'intento sarebbe ripristinare il servizio pubblico e dotarlo di una maggiore frequenza di prelievo.

3) DESCRIZIONE TECNICA DELL'IMMOBILE E RELATIVE CRITICITÀ

L'edificio si sviluppa su tre livelli fuori terra. Il complesso non presenta piano interrato ma in corrispondenza dei locali della centrale termica, sala colloqui (n. 33) ed ufficio (n. 34) si estende un piano interrato, accessibile solo dall'esterno, oggi inutilizzato ma che un tempo era la cantina del custode e prima ancora dormitorio delle guardie carcerarie nell'Ottocento. Scagliarini chiede se è presente effettivamente una centrale termica. Leprai risponde di no in quanto non è presente un impianto di riscaldamento nell'immobile fatta eccezione per quello nell'ex casa del custode/casiere il quale è stato presente fino al 2021. La vecchia centrale termica utilizzata dal carcere aveva sede nel locale

¹ *Campagna di indagini e ricerche finalizzate alla valutazione della sicurezza sismica degli edifici in consegna al Ministero per i beni e le attività culturali in Emilia-Romagna redatti nel Dicembre 2021 dalla Dott.ssa Arch. Paola Azzolini.*

interrato di cui prima ma attualmente nell'immobile non sono neanche presenti i termosifoni. C'è però un sistema di rilevazione fumi aggiornato e portato a regola d'arte nel 2018 e un impianto anti-intrusione.

Sono presenti tre accessi all'immobile: uno a Ovest pedonale, uno a Nord carrabile in cui si accede alla "Chiesa Vecchia" (chiesa scoperchiata) e uno a Sud carrabile ad oggi utilizzato dal personale e dalle ditte. Non è presente accessibilità pubblica.

Le zone esterne, ad oggi in ghiaia e terra, risultano impercorribili perché non è possibile far transitare i carrelli che trasportano materiale archivistico. Inoltre, nei locali 14-15-17-18 (ad oggi in condizioni non ottimali ma che sarebbe interessante recuperare come depositi) si accede solo dall'esterno; questo è un problema perché lo spiazzo di fronte non è raggiungibile né con mezzi né con carrelli quindi non è consentito il prelievo da quella determinata area in quanto il personale dovrebbe caricarsi in spalla il materiale. Sarebbe dunque auspicabile prevedere una pavimentazione anche solo limitata ad un marciapiede su cui far scorrere i carrelli.

Anche l'area della "Vecchia Chiesa" scoperchiata non presenta pavimentazione. Leprai afferma come sarebbe interessante recuperare lo spazio ai fini di un riutilizzo di San Tommaso che non sia solo legato al ruolo di deposito ma anche a delle manifestazioni/eventi/mostre. Mantenendo inalterata la vocazione a deposito del blocco centrale dell'immobile si potrebbe pensare di sfruttare questo spazio per eventi aperti al pubblico anche in virtù del fatto che nella sede principale dell'Archivio (Corso Cairoli, 6) gli spazi per mostre sono esigui e principalmente confinati alla veranda del piano primo. All'interno della chiesa è presente una superfetazione degli anni '90.

Nell'ala ovest è presente un'elevata quantità di umidità e infiltrazioni nelle pareti che si manifesta con evidenti problemi di degrado nei depositi (esfoliazioni delle tinteggiature, rigonfiamenti murari, macchie sull'intonaco ecc.)

Non sono presenti sistemi di risalita meccanizzati. Il personale utilizza due carrucole dal secondo piano: una interna nel vano scala 3 (a servizio del maschile) e una nel cortile del femminile. Non è comunque una soluzione ottimale né dal punto di vista della conservazione del materiale né del tempo atmosferico. Scagliarini sottolinea che è necessario valutare montacarichi compartimentati e con fermate da lati diversi.

L'accesso alla chiesa avviene esclusivamente dall'interno: dentro è presente una parete metallica, a chiusura di un vano accessibile solo dall'esterno, che crea dei gravi problemi di umidità all'interno del locale che ad oggi non è utilizzato ed è stato a lungo un terreno di cova per i piccioni prima che fosse operata la disinfezione.

La superfetazione nella parte posteriore della Chiesa non è da recuperare in quanto fatiscente e pericolante. Leprai ha chiamato due volte in passato architetti della Soprintendenza per sopralluoghi e ispezioni allertando la DGA (Direzione Generale Archivi) che ha confermato la prospettiva di chiedere al demanio l'autorizzazione per l'abbattimento di suddetta superfetazione, successiva agli anni '50, che non conferisce alcun valore aggiunto all'edificio.

Leprai afferma come in passato siano stati eseguiti dei carotaggi, in corrispondenza della parete del vano scala 3, per vedere come il livello del maschile si relazionasse con il femminile. I solai originali sono di legno mentre le parti ricostruite nel Novecento sono probabilmente in laterocemento.

Sono attualmente presenti dei bagni, non accessibili, al piano terra e nell'ex casa del custode. Nel blocco centrale ci sono solamente tracce di vecchi bagni (a batteria in corrispondenza delle camerette) perché la maggior parte è stata dismessa.

4) USI E FUNZIONI

Nella zona di accesso pedonale è presente la guardiola con le centraline degli allarmi. Il resto dell'immobile è adibito a deposito (la stanza 31 lo diventerà) compresi i corridoi in alcuni casi. L'uso dell'immobile è non permanente (viene utilizzato solo dagli addetti) e lo sarà anche in futuro fatta eccezione per l'area a latere (della "Chiesa Vecchia") che potrebbe essere dedicata ad eventi, dunque aperta al pubblico, ma che comunque non appartiene al blocco principale dell'edificio.

5) ESIGENZE

- Sono necessari solo servizi igienici per il personale e non per il pubblico. Potrebbe servire un ambiente riscaldato a servizio del personale e delle ditte dove potersi appoggiare e con un bagno accessibile a disposizione;
- Ripristinare delle continuità interne in quanto molti locali presentano accessi esclusivamente esterni;

- Pavimentazione, anche solo limitata ad un marciapiede, su cui far scorrere i carrelli nelle zone esterne;
- Valutare montacarichi compartimentati e con fermate da lati diversi;
- Recupero dello spazio della “Vecchia Chiesa” per manifestazioni/eventi/mostre;
- Abbattimento della superfetazione, nella parte posteriore della chiesa, fatiscente e pericolante.

6) CPI – CERTIFICAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI

Leprai afferma che è in corso di redazione il CPI, a fronte di un finanziamento di 500.000 €, la cui Stazione Appaltante è il Segretariato. La Diretrice ha provato a contattare il RUP del Segretariato in vista del P.E.B.A. ma senza successo. In passato la direzione era quella di evitare impianti di spegnimento e di lavorare sulla compartimentazione delle varie stanze adibite a deposito. I 500.000 € stimati erano coerenti anche con l'avvio di alcuni lavori di adeguamento e messa in sicurezza dell'immobile. Nel corso degli anni sono stati fatti molteplici tentativi di ottenimento del CPI, già a partire dagli anni '90, che sono stati autorizzati (con prescrizioni e non) ma mai realizzati per mancanza di fondi.

Successivamente si decide di fare un sopralluogo nella sede dell'Ex Carcere di San Tommaso.

7) AGGIORNAMENTI

- La checklist in formato editabile verrà mandata via mail ad ASRE;
- Leprai contatterà l'ing. Gallonelli, che si sta occupando della redazione del CPI delle Ex Carceri di San Tommaso, al fine di valutare le possibili ed eventuali interferenze con il P.E.B.A. essendo le due tematiche legate;
- Leprai invierà digitalizzazione di eventuali elaborati storici in modo tale da avere una restituzione completa e comprensiva delle quote altimetriche, ad oggi mancanti, dello stato di fatto dell'immobile;
- Viene fissato appuntamento per sopralluogo e rilievo sommario dell'immobile nella settimana tra il 15 e 19 aprile.

Estensore: *Ing. Giada Cardelli (TASCA)*
05/04/2024

In calce i contatti mail dei coinvolti:

TASCA
cristinatartari@tascastudio.it
federicoscagliarini@tascastudio.it
giadacardelli@tascastudio.it

ASRE
stella.leprai@cultura.gov.it
as-re@cultura.gov.it